

Comunità montana Alto Sinni

di: Salvatore Sebaste
Foto Bellini (Bernalda - MT)

San Severino Lucano



Il primo nucleo dell'abitato sorse nel 1495, per opera dei Cistercensi dell'Abbazia del Sagittario in quanto i monaci sentirono l'esigenza di coltivare le terre circostanti. Edificarono, quindi, alcune case per alloggiare i coloni che lavoravano su quel territorio. I Sanseverino di Bisignano donarono quella parte del feudo ai monaci i quali, per riconoscenza verso i loro benefattori, dettero alla borgata il nome di **Casale di Sanseverino**.

Il tessuto urbano del centro, allineato lungo l'asse viario principale, si è sviluppato in maniera spontanea dando origine alla formazione di case a schiera.



Fig. 1

Nel 1806, con la legislazione napoleonica, l'abitato divenne comune autonomo.

San Severino sotto il profilo monumentale offre due belle chiese: la Chiesa Madre e quella di San Vincenzo, recentemente restaurata.

La **Chiesa Madre** (fig. 1), intitolata a **Santa Maria degli Angeli**, fu edificata

nei primi decenni del XVI secolo. In stile romanico, con prospetto a doppia capanna e un pregevole portale in pietra locale fa bella mostra di sé nella piazza.

L'interno (fig. 2), che ha avuto radicali trasformazioni



Fig. 2



Fig. 3

nel tempo, si presenta a tre navate: la centrale con gli archi a tutto sesto poggia su pilastri che reggono una ricca cornice. Tra gli archi delle lesene spiccano **capitelli corinzi** (fig. 3) decorati in oro. In alto finestroni illuminano navata e volta lignea a cassettoni ben decorata in oro.

Nelle navate laterali (fig. 4) i nove **altari** di marmo policromo a tarsia del XVIII secolo sono di notevole pregio.



Fig. 4

La chiesa attualmente è chiusa al culto per le sue precarie condizioni statiche, dovute ad eventi sismici ed è in attesa di restauro. Quasi tutte le opere appartenenti a questa chiesa sono ospitate nella chiesa di San Vincenzo il cui restauro è da poco terminato.



Fig. 5

La **Chiesa di San Vincenzo** (fig. 5) fu edificata nel 1765 nella parte alta di San Severino e successivamente ampliata, modificata e trasformata. Negli anni Cinquanta fu destinata anche a scuola, che snaturò l'edificio con la costruzione di muri necessari per l'ubicazione delle aule e dei servizi. La Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici della



Fig. 6

Basilicata nell'ultimo restauro ha cercato di riportare la chiesa al suo aspetto originario, ripresentando l'apparato architettonico e decorativo del Settecento. Si accede alla chiesa, fiancheggiata da una torre campanaria cuspidata, da un elegante **portale** (fig. 6) di stile barocchetto, finemente lavorato in pietra locale.



Fig. 7

L'**interno** (fig. 7) è a navata unica con soffitto piano in legno. Ai lati una serie d'archi poggiati sui muri rende movimentate le pareti che racchiudono gli altari e le nicchie. Dietro l'altare, nel presbiterio grandeggia il pregevole **Crocifisso** (fig. 8) in legno del XVI secolo, proveniente dalla Chiesa Madre. Nell'opera si nota la plasticità della figura del Cristo, che è straordinariamente umana e divina nelle linee essenziali. L'artista, infatti, ha saputo



Fig. 8



Fig. 9

equilibrare nella sua splendida scultura il volume della forma, il senso prospettico, l'attenzione anatomica e la naturalezza decorosa del volto dolorante.

Altrettanto pregevoli sono alcune statue lignee provenienti dalla Chiesa Madre: *Sant'Antonio*, acquistato dal clero di San Severino dai monaci del Sagittario nei primi dell'Ottocento, il *Cristo deposto*, scultura in terracotta di Guido Mazzoni del XVI secolo e *Santa Maria del Pollino* del XVI secolo. Quest'ultima statua, che a giugno è portata al santuario della Madonna



Fig. 10

del Pollino per rimanervi fino a settembre, è molto affascinante nel volto espressivo e negli occhi vivi e penetranti della Vergine.

Merita di essere osservata la tela (fig. 9) dipinta ad olio: la *Sacra Famiglia* del fine Settecento. La disposizione originale delle bellissime figure risalta alla vista del visitatore, che viene terribilmente coinvolto per la loro carica dinamica e per l'intensa espressività dei volti.

A sinistra della navata si trovano un **confessionale** (fig. 10) in legno del XIX secolo, d'artigianato locale, le statue lignee del XVIII secolo di *San Vincenzo Ferrer* e della *Madonna degli Angeli* (fig. 11). L'elegante figura della Madonna con angeli festanti intorno al capo, con l'abito leggerissimo,



Fig. 11



Fig. 12

delicatamente cesellato, poggia su tre angeli. Quest'opera d'arte eccelsa, di stile barocchetto rivela massima intensità e grandissima carica naturalistica.

A destra della navata vi sono le statue lignee di *San Giuseppe* (fig. 12), *Sant'Antonio* e *Santa Filomena*.

La chiesa conserva tra i vari arredi sacri, un **ostensorio** in argento, una **Croce processionale** del XVI secolo, svariati **piviali** di pregevole fattura (fig. 13), alcuni del XVII secolo. All'ingresso c'è un **acquasantiera** (fig. 14) in pietra locale.

Il **Santuario della Madonna del Pollino** fu edificato agli inizi del XVIII secolo nel luogo in cui, secondo la leggen-



Fig. 13



Fig. 14



da, fu trovata la statua di stile bizantino della Madonna. La chiesa è a tre navate, ma i recenti restauri hanno modificato il suo aspetto originario. Il santuario è costituito da vari edifici ed è meta di molti pellegrini che lo affollano maggiormente nel periodo della ricorrenza, suonando per tre giorni e tre notti zampogne ed organetti.

A Sanseverino sono da visitare i **mulini** sparsi nel territorio, risalenti al XVIII e XIX secolo. Più interessanti da vedere sono i mulini: **Fasanelli** (con macine perfettamente funzionanti), **Calabrese** noto per essere stato gestito nella seconda metà del secolo XIX dal capitano della Guardia Nazionale Jannarelli, che si distinse nella lotta contro il brigantaggio.

Bibliografia

- Camillo Perrone, *Sanseverino Lucano - Notizie storiche, geografiche, religiose, folcloristiche e varie*, Salerno, Reggiani, 1966.